

I protagonisti, l'ambiente in cui è maturata la violenza

La «tranquilla» Siena si interroga sui motivi della triste vicenda

Le prese di posizione dell'UDI, del PCI e della FGCI - Lei: una giovinetta come tante altre - Loro: un clan di ragazzi «per bene» - Le giornate in attesa del lavoro - Le donne portano tutto in piazza

Siena è sottoposta, non era mai successo un fatto così lontano nel tempo c'era stata qualche denuncia per violenza, ma lo stupro con cui nove ragazzi della buona borghesia cittadina hanno guastato la vita di una sedicenne ha sconvolto tutti.

Indegni, con la forza e con gesti di disprezzo. Chi sono i protagonisti? Lei una giovinetta come tante altre, abita nella zona nord della città, di casette residenziali. Ha avuto la sventura di conoscere in piscina dei coetanei senza scrupoli. Loro, un gruppo di amici dello stesso clan pronti a dividere le donne in due categorie: quelle che ci stanno e quelle con cui si può andare a spasso o al cinema. Li descrivono tutti come ragazzi per bene, della buona borghesia legata al Monte dei Paschi.

L'altro giorno la misura è stata passata di gran lunga. Ma loro, i ragazzi, i violentatori, non se ne rendono neppure conto. Non si vergognano a raccontare il fatto agli amici prima dell'arresto, non erano pentiti davanti ai funzionari della questura. E gli amici rabbiosamente dicono che sui giornali non c'è scritto il vero, che lizio e calo con la sedicenne non ci sono stati. Che se è vero, erano il fra i nove. A tenere ferma la ragazza magari come lei ha denunciato alla polizia.

Le donne stanno già preparandosi a portare tutto in piazza: questa sera verrà trasmesso al cinema «Processo per stupro» perché tutti sappiano che cosa è la violenza alle donne anche dopo, anche quando la donna che ne è stata vittima è di fronte al giudice.

Ormai i genitori dei nove ragazzi sono chiusi in un dolore attonito: nessuno si poteva aspettare una cosa simile: ma non parlano di ragazze, non cercano inutili difese. I nove hanno confessato con tanta tranquillità da togliere ogni dubbio, la loro difesa, sciantata («lei ci stava») ha lasciato ancora più amarezza. La famiglia della ragazza si è chiusa come in un guscio: non trapelano voci, al telefono il padre non vuole altro che la legge, si deciderà in tribunale. I violentatori, passata la prima notte al fresco al carcere di Santo Spirito, sono stati interrogati ieri dal sostituto procuratore di Siena Perucci.

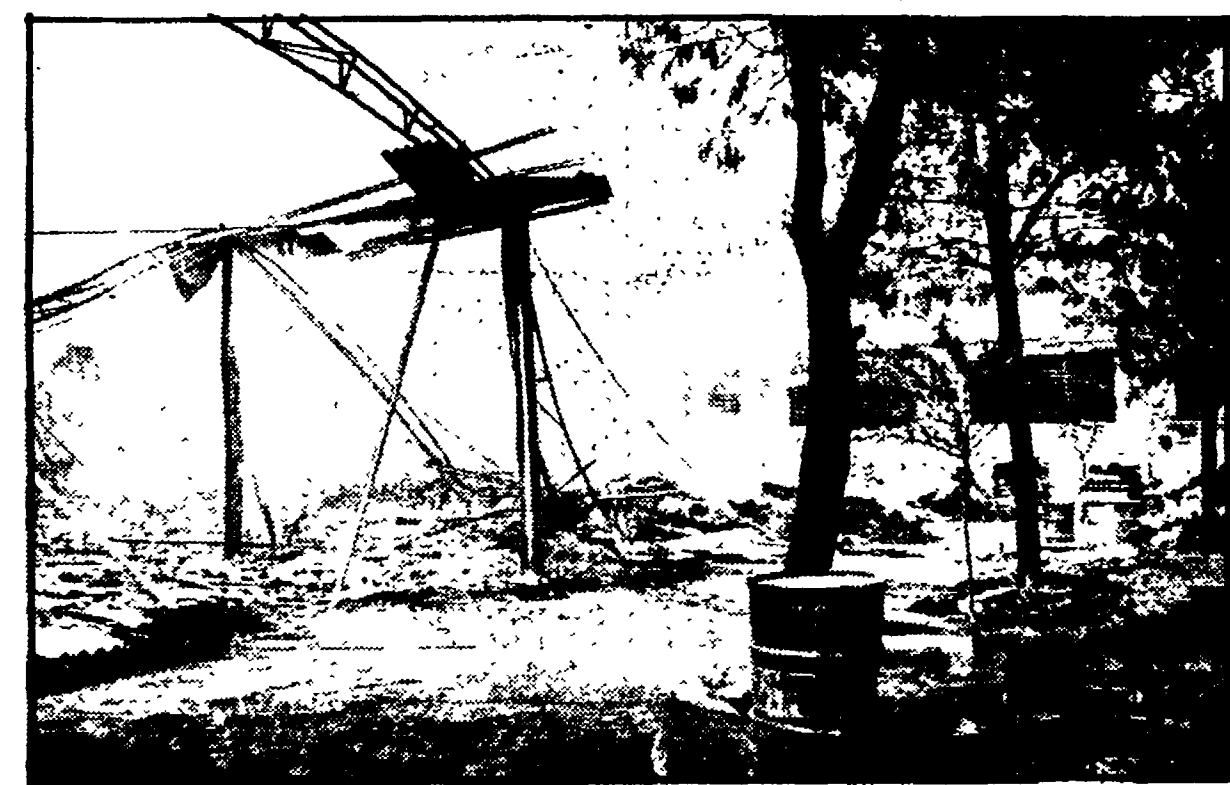
Silvia Garambois

A un anno dall'«estate dei fuochi» conclusa l'inchiesta

Per gli incendi di Montemurlo rinviati a giudizio 4 vigilantes

Altri due, arrestati nel settembre scorso, sono stati prosciolti - In due mesi e mezzo andarono in fumo 16 aziende della zona industriale - Chi non firmava il contratto con la «Pratese» veniva «punito»

PRATO — Ad un anno di distanza dalla drammatica «estate dei fuochi» di Montemurlo che fece registrare ben sedici incendi di aziende con un danno di alcune decine di miliardi il giudice istruttore di Prato Salvatore Palazzo ha disposto il rinvio a giudizio per incendio doloso di quattro dei sei «vigilantes» soci dell'Istituto di vigilanza «La Pratese» accusati di essere gli autori di almeno sette dei quei roghi. Per gli altri due imputati il magistrato ha invece chiesto il proscioglimento ritenendoli estranei ai fatti loro addebitati.



Un'immagine dell'anno scorso, durante gli incendi nelle fabbriche

I quattro rinviati a giudizio sono Antonio Ammaturo di 34 anni, Francesco Rainone di 32 anni, Giuseppe Campagna di 29 e Vincenzo Longo di 31 anni. Mario Biondi e Egildo Jacovino arrestati nel settembre scorso assieme agli altri quattro soci della «Pratese» sono stati invece prosciolti dall'accusa di incendio doloso.

Nei confronti di questi ultimi il dottor Palazzo, che ha istruito il processo, non avrebbe infatti rilevato alcun addebito. Questa vicenda prese l'avvio alla metà di giugno dello scorso anno. Con scadenza quasi cronometrica ad ogni fine settimana una filatura della zona industriale di Montemurlo andava a fuoco.

Alle aziende durante il week-end. Si parlò anche di un racket degli stracci e dei vestiti usati. Poi alla fine i funzionari del commissariato di Prato ed il sostituto procuratore della Repubblica Arcibaldo Miller riuscirono a fare breccia nel muro del silenzio alzato attorno a questa storia dagli imprenditori. E venne così fuori il nome dell'istituto di vigilanza «La Pratese».

Tutta questa vicenda cominciò con un più complesso. Infatti prima di arrivare all'arresto dei «vigilantes» della agenzia «La Pratese» il dottor Miller aveva fatto arrestare sotto l'accusa di incendio doloso Rinaldo Carradori, proprietario dell'omonimo lanificio distrutto dalle fiamme durante i «mesi di fuoco».

Montemurlo offrendo i servizi della loro agenzia di sorveglianza a cinque mila lire l'ora. Di fronte ad una risposta negativa scattava la «punizione».

Dopo alcuni giorni l'azienda prendeva fuoco. Il sistema usato per appiccare il fuoco era nello stesso tempo semplice ed ingegnoso.

Con un fuso attorno al quale solitamente viene avvolto il filo prodotto da alcune delle aziende che poi furono date alle fiamme, i quattro «vigilantes», secondo l'accusa, lanciavano tra le montagne di materiale finito e tra gli stracci ammassati nei magazzini alcuni batuffoli di cotone imbevuti di alcool ed incendiati.

In vari casi sembra che i «vigilantes» incendiari siano stati intralciati da alcuni operai che stavano sorvegliando le aziende.

Tutta questa vicenda cominciò con un più complesso. Infatti prima di arrivare all'arresto dei «vigilantes» della agenzia «La Pratese» il dottor Miller aveva fatto arrestare sotto l'accusa di incendio doloso Rinaldo Carradori, proprietario dell'omonimo lanificio distrutto dalle fiamme durante i «mesi di fuoco».

Su questa parte dell'inchiesta però non sembra per ora vi sia niente di nuovo. Forse nel momento in cui il dottor Palazzo depositerà la sua sentenza di rinvio a giudizio sarà possibile definire meglio l'intera vicenda.

Piero Benassai

Le assurde e strumentali tesi del padronato pratese sull'amministrazione comunale

«Nuova opposizione» che sa tanto di vecchio

PRATO — Il pesante attacco all'amministrazione comunale, e a quella che viene definita «la classe politica pratese», è tenuto in un'ottica di una lettera-documento del presidente dell'Unione Industriale pratese Lamberto Cecchi.

Il presidente dell'Unione Industriale non pare però rendersi conto che in una situazione di grave crisi del capitalismo «il problema centrale diventa quello del governo democratico dell'economia e contestualmente della riforma profonda dello Stato che afferma un ruolo nuovo delle istituzioni e in particolare delle autonomie locali in armonia con il dettato costituzionale. Altrimenti giocherebbe con il «neoliberalismo», e su questi temi occorre una nuova strategia.

Il documento comunista che si dovrà misurare il sistema industriale pratese senza illusioni di autoritarismo e di individualismo, cui va soggetta periodicamente l'intera popolazione pratese. Il PCI e le forze di sinistra hanno fatto il proprio dovere. Nel 1976 l'amministrazione comunale dette vita a una manifestazione in collaborazione con tutti gli imprenditori al cui interno per altro ci furono pochi contrasti. Del resto l'affermazio-

ne di Cecchi, di una priorità degli industriali nella costruzione di questa città, contrasta risolutamente con la realtà delle cose. Dall'inquinamento — afferma la nota del PCI — ai problemi degli ambienti di lavoro, all'alto tasso di infortuni, al ricorso sempre più massiccio ad ogni forma di lavoro non protetto, fino ad arrivare alla propria evasione fiscale, rappresentano la faccia sporca che il dottor Cecchi tace. Certo regge l'occupazione, tiene l'economia e ci sono alti livelli di reddito, ma a questi risultati positivi un contributo determinante ha dato e continua a dare la classe operaia, e tutti coloro, artigiani, commercianti e associazionismo economico, che sono parte essenziale di questo sistema.

Il documento comunista afferma che la nota del dottor Cecchi si ammantava di toni qualunquisti e irresponsabili tale è l'attacco alla democrazia e ai suoi istituti costituzionali quali i partiti e gli enti democratici con il loro ruolo che gli viene in una lunga pratica di democrazia, di attenzione ai problemi e ai bisogni generali delle grandi masse. «Il PCI auspica — conclude la nota — che prevalga nel mondo imprenditoriale pratese un atteggiamento responsabile ed una linea di confronto. Occorre lavorare per risolvere i problemi che riguardano la definizione istituzionale dell'ente, senza alcuna discriminazione nei confronti del ricco tessuto economico della nostra realtà e giungere alle manifestazioni dell'autunno con l'insieme del mondo economico e imprenditoriale pratese. Dall'altra parte è su questa linea che il gruppo consiliare del PCI si è impegnato nel dibattito in Consiglio Comunale su questi problemi.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA section listing various theaters and films. Includes titles like 'ARISTON', 'CORSO SUPERSEXY MOVIES N. 2', 'EDISON', 'FUGGIR SUPERSEXY MOVIES', 'GAMBRINIUS', 'METROPOLITAN FAMILY MOVIES', 'MODERNISSIMO', 'PRINCIPE', 'VERDI', 'ABSTOR D'ESSAI', 'ALDEBARAN', 'ANDROMEDA', 'GIARDINO COLONNA', 'APOLLO', 'FIAMMA', 'FIORELLA', 'FLORA SALINA', 'GOLDONI D'ESSAI', 'IDEALE', 'ITALIA', 'MANZONI', 'MARGON', 'NAZIONALE', 'PUCINI', 'STADIO', 'AB CINEMA DEI RAGAZZI', 'ALBA', 'ARCIBALENO', 'ARTIGIANELLI', 'CINEMA ASTRO', 'FLORIDA ESTIVO', 'ROMITO ESTIVO', 'CHIARDILUNO ESTIVO', 'ARTIGIANELLI ESTIVO', 'GIARDINO PRIMAVERA', 'CHIARDILUNO ESTIVO', 'ARTIGIANELLI ESTIVO', 'FLORIDA ESTIVO', 'ROMITO ESTIVO', 'ARENE ESTIVE ARCI', 'ARENA GIARDINO S.M.S. RIFREDI', 'ESTIVO DUE STRADE', 'ARENA ESTIVA CASTELLO', 'ARENA ESTIVA ARCI S. ANDREA'.

Local notices and advertisements. Includes 'CONCORDE' (Chiesa Uzanese), 'COMUNE DI SAN GIULIANO TERME' (Avviso di gara), 'GALLERIA "IL FORESTIERO"', 'Rinascita' (Strumento della elaborazione della realizzazione della politica del partito comunista).